



Dyslexia and Additional Academic Language Learning

## Modulo 10

# L'INTERAZIONE CON I GENITORI: UNA RISORSA

Jill Fernando

**Versione Italiana adattata al contesto svizzero e italiano da  
Claudia Cappa, Sara Giulivi e Gé Stoks<sup>1</sup>**

<sup>1</sup>Authors are in alphabetical order. All authors have contributed equally to the write up of the present module.



This project has been funded with support from the European Commission. This publication reflects the views of the author only, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Lifelong  
Learning  
Programme

# Dyslang Modulo 10

## L'interazione con i genitori: una risorsa

Jill Fernando, 2012

Cover illustration Euroface Consulting 2012.

Versione Italiana adattata al contesto svizzero e italiano da  
Claudia Cappa, Sara Giulivi e Gé Stoks

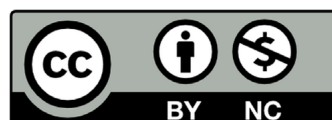
### Fair usage

This work is available under Creative Commons

Attribution-NonCommercial 3.0 Unported

(See <http://creativecommons.org/licenses/by-nc/3.0/>)

This means that the author allows the work to be shared, copied and distributed as well as remixed and adapted provided the following are respected:



**Specific attribution:** This author permits adaptation to local contexts provided the original author and material are acknowledged, and it is clear where the original unmodified version may be found. It should also be clear that the original author may not endorse the derived version.

**Non commercial use:** This work is restricted to non-commercial use. However, it may be incorporated into commercial contexts, e.g. workshops or online courses, provided it is clear that this material may be obtained freely, and where it may be obtained.

### This publication was produced by:

Jill Fernando\*

\* British Dyslexia Association

### Versione italiana adattata da:

Claudia Cappa°, Sara Giulivi\*\*, Gé Stoks\*\*

°ISAC-CNR Modulo di ricerca "Metodologie e tecnologie didattiche per i disturbi specifici dell'apprendimento" (Turin- Italy), Laboratorio di Fisiologia della Comunicazione IFC-ILC CNR (Pisa, Italia)

\*\* Department of Teaching and Learning - SUPSI (Locarno Switzerland)

### Traduzione italiana di:

Federica Carnovale°

°ISAC-CNR Modulo di ricerca "Metodologie e tecnologie didattiche per i disturbi specifici dell'apprendimento" (Turin- Italy), Laboratorio di Fisiologia della Comunicazione IFC-ILC CNR (Pisa, Italy)

Versione adattata in italiano scaricabile, previa registrazione, da:

<http://www.dyslang.eu/default.asp?jazyk=it&pozadi=> (sito italiano)

o <http://www.dyslang.eu/default.asp?jazyk=ch&pozadi=> (sito svizzero)

o dal sito: [www.dislessiainrete.org/dyslang/dyslang-moduli-e-materiale.html](http://www.dislessiainrete.org/dyslang/dyslang-moduli-e-materiale.html)

## Obiettivi

Lo scopo di questo capitolo è quello di fornire agli insegnanti informazioni e strategie per aiutare i genitori a sostenere i loro figli con background plurilingue e/o con dislessia.

Obiettivi specifici:

- Conoscere le strategie per comunicare con i genitori di bambini/ragazzi con background plurilingue e/o con dislessia.
- Comprendere l'importanza di valorizzare la lingua e la cultura d'origine dei bambini/ragazzi e dei loro genitori.
- Comprendere l'importanza di incoraggiare i genitori ad impegnarsi per costruire, insieme ai propri figli, un clima di fiducia, e conoscere alcune delle attività utili per il rafforzamento della fiducia.
- Comprendere l'importanza di incoraggiare i genitori a leggere con i propri figli e ad utilizzare alternative alla lettura.
- Capire come aiutare i genitori a sostenere i propri figli nello svolgimento dei compiti a casa.
- Riconoscere l'importanza di avere familiarità con le organizzazioni che possono offrire supporto e informazioni ai genitori.

## Terminologia utile

**Bilinguismo additivo:** situazione in cui la nuova lingua-cultura si sviluppa accanto a quella materna. Ad entrambe le lingue-culture è riconosciuto un valore positivo ed esse coesistono in un rapporto di complementarità ed evoluzione reciproca

**Mediatore culturale:** una persona che media tra persone appartenenti a culture diverse per facilitare la comprensione e la comunicazione e, a volte, per evitare o ridurre i conflitti

**Consapevolezza metalinguistica:** capacità di riflettere e parlare sull'uso del linguaggio

**Multilingue:** si usa in riferimento alle società in cui sono presenti più lingue

**Plurilingue:** si riferisce agli individui che sanno comunicare in modo efficace in più di una lingua. "La capacità di utilizzare le lingue per comunicare e prendere parte a interazioni interculturali, in cui una persona, in quanto agente sociale, ha diversi gradi di competenza, nelle varie lingue, ed esperienza di diverse culture". (Consiglio d'Europa, Quadro Comune Europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue 2001:168)

**Bilinguismo sottrattivo:** si ha nel caso in cui la nuova lingua-cultura è ritenuta più "prestigiosa" e si sviluppa "a scapito" della lingua madre, che viene svalutata ed è soggetta a perdita graduale e parziale. Ciò può causare una perdita di autostima, mancanza del senso di identità.





|                                                                                                                   |           |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|
| <b>INTRODUZIONE</b>                                                                                               | <b>1</b>  |
| <b>10.1 COMUNICARE CON I GENITORI DI BAMBINI PLURILINGUE E/O CON DISLESSIA</b>                                    | <b>2</b>  |
| 10.1.1 Valorizzare l'opinione dei genitori                                                                        | 2         |
| 10.1.2 Avvalersi degli interpreti                                                                                 | 3         |
| 10.1.3 Comunicare senza interprete                                                                                | 9         |
| 10.1.4 Altre possibilità per migliorare la comunicazione tra i genitori e la scuola                               | 10        |
| 10.1.5 Scrivere ai genitori                                                                                       | 11        |
| 10.1.6 La procedura d'iscrizione                                                                                  | 13        |
| 10.1.7 Consigli generali per la comunicazione con i genitori                                                      | 15        |
| <b>10.2 BILINGUISMO E CULTURE DIFFERENTI</b>                                                                      | <b>18</b> |
| 10.2.1 Valorizzare il bilinguismo                                                                                 | 18        |
| 10.2.2 Due tipi di bilinguismo                                                                                    | 20        |
| 10.2.3 Come può la scuola mostrare di valorizzare la cultura e la lingua madre degli allievi e dei loro genitori? | 21        |
| <b>10.3 RAFFORZARE LA FIDUCIA</b>                                                                                 | <b>25</b> |
| 10.3.1 L'importanza della fiducia                                                                                 | 25        |
| 10.3.2 Attività per rafforzare la fiducia                                                                         | 25        |
| <b>10.4 LETTURA E ALTERNATIVE ALLA ALETTURA</b>                                                                   | <b>26</b> |
| 10.4.1 Incoraggiare i genitori a leggere insieme al proprio figlio                                                | 26        |
| 10.4.2 Altri modi per apprezzare i libri                                                                          | 28        |
| 10.4.3 Raccontare storie                                                                                          | 30        |
| 10.4.4 Alternative alla lettura                                                                                   | 30        |
| <b>10.5 CONSIGLI AI GENITORI SUL SUPPORTO AI FIGLI NEI COMPITI A CASA</b>                                         | <b>31</b> |
| <b>10.6 FONTI DI SUPPORTO PER I GENITORI</b>                                                                      | <b>33</b> |
| <b>BIBLIOGRAFIA</b>                                                                                               | <b>35</b> |
| <b>SITI WEB E LETTURE DI APPROFONDIMENTO</b>                                                                      | <b>37</b> |
| <b>NOTE</b>                                                                                                       | <b>38</b> |





# INTRODUZIONE

Esistono prove evidenti del fatto che i bambini sviluppano un atteggiamento migliore nei confronti dell'apprendimento ottenendo risultati migliori quando i genitori collaborano positivamente con la scuola e manifestano interesse verso le attività scolastiche.

I genitori, spesso, si trovano ad affrontare una serie di barriere, reali o percepite, che si frappongono tra loro e la partecipazione all'istruzione dei propri figli; tali barriere possono essere più difficili da abbattere sia nel caso di genitori di bambini/ragazzi con bisogni educativi speciali, sia nel caso dei genitori con scarsa conoscenza della lingua di scolarizzazione.

Questo modulo intende esplorare le strategie volte a sviluppare una collaborazione positiva tra i genitori e la scuola.

## 10.1 Comunicare con i genitori di bambini plurilingue e/o con dislessia

### 10.1.1 Valorizzare l'opinione dei genitori

I genitori sono in possesso di informazioni chiave e rivestono un ruolo fondamentale nella formazione dei propri figli. Hanno risorse, conoscenze ed esperienze che possono dare un contributo fondamentale alla formazione di una visione condivisa dei bisogni del bambino e all'individuazione dei metodi di supporto migliori.

Pertanto è essenziale che tutti i professionisti che operano in ambito scolastico ed eventualmente in altre istituzioni si attivino per lavorare con i genitori valorizzandone il contributo. Il lavoro dei professionisti può diventare più efficace se i genitori vengono coinvolti, e se si tiene conto dei loro desideri, sentimenti e prospettive sullo sviluppo dei propri figli. Ciò è particolarmente vero nel caso di bambini con bisogni educativi speciali. Tutti i genitori di questi bambini dovrebbero essere trattati come colleghi. È quindi di fondamentale importanza che i professionisti sviluppino strategie di comunicazione efficaci, che facilitino un dialogo aperto, reciproco e che favoriscano l'instaurarsi di relazioni eque e dinamiche con i genitori. Priscilla Clarke (2009) scrive quanto segue riguardo alla collaborazione tra i professionisti impegnati nei primi anni del percorso scolastico e i genitori; le sue osservazioni, qui riferite all'apprendimento dell'inglese come L2 in Inghilterra, sono tuttavia applicabili anche al personale scolastico impegnato in scuole di ogni ordine e grado, anche in altri Paesi:

*“Una forte collaborazione con i genitori è essenziale, se si vuole che i bambini che apprendono l'inglese come seconda lingua abbiano risultati positivi. La collaborazione con i genitori si basa innanzitutto su un rapporto di parità. Nel sostegno alle famiglie provenienti da background culturali e linguistici diversi, i professionisti (della prima infanzia) si assumono la responsabilità di garantire un rapporto di parità e di costruire relazioni dinamiche che creino un senso di appartenenza per tutti”.<sup>1</sup>*

1. Clarke, P. (2009) *Supporting Children Learning English as a Second Language in the Early Years (birth to six years). Discussion Paper, Victorian Curriculum and Assessment Authority 2009. p.8*

Innanzitutto è importante chiedersi se i genitori siano in grado di comprendere e di rispondere nella lingua di scolarizzazione.

In caso di competenza minima, essi non saranno in grado né di accedere alle informazioni presentate in tale lingua, né di trarre beneficio da tali informazioni. Di conseguenza, a meno che non vengano attuate ulteriori misure di supporto, non potranno condividere le proprie conoscenze e, molto probabilmente, si sentiranno esclusi e non valorizzati.



Per evitare di incorrere in questa situazione, alcune scuole si avvalgono di un interprete. Può trattarsi di un interprete professionista o un membro bilingue del personale a cui viene chiesto di fare da interprete. In alcuni casi, è la famiglia o sono gli amici a svolgere il ruolo di interprete.

Nella sezione che segue, saranno presi in considerazione vantaggi e svantaggi dei diversi “tipi” di interprete e saranno forniti alcuni consigli su come utilizzare la figura dell'interprete in modo efficace.

### Spunti di riflessione 10.1: L'utilizzo degli interpreti

Prima di passare alla sezione successiva, decidi se sei d'accordo oppure no con le seguenti affermazioni:

1. Se a scuola è presente del personale bilingue, è meglio utilizzare tale personale con funzione di interprete piuttosto che rivolgersi a professionisti esterni.
2. I bambini possono fare da interpreti, purché abbiano buone competenze linguistiche in entrambe le lingue in gioco.
3. Un interprete potrebbe essere in grado di fornire utili informazioni sul background culturale.
4. Un colloquio che si svolge con l'aiuto di un'interprete dovrebbe poter coprire tutti gli argomenti che coprirebbe lo stesso colloquio se non necessitasse di un interprete.
5. Non è necessario che l'interprete traduca tutto, se il genitore sembra in grado di capire.
6. È importante mantenere il contatto degli occhi con il genitore, piuttosto che con l'interprete.

Ora vai alla sezione successiva e controlla le risposte che hai dato.

### 10.1.2 Avvalersi degli interpreti

Se si vuole creare un rapporto di collaborazione scuola/famiglia, è essenziale che si intervenga per eliminare ciò che ostacola l'informazione e i servizi e che sia disponibile, quando richiesto, un servizio di interpretariato.

Ci si aspetta che gli **interpreti professionisti** abbiano la competenza linguistica necessaria per assistere e facilitare la comunicazione. Essi dovrebbero anche conformarsi ad un codice deontologico professionale che garantisca il mantenimento dell'imparzialità e della riservatezza.



### Box 10.1 L'utilizzo degli interpreti in Italia

di Chiara Ghirardotti

In Italia, la legge garante dell'accesso pubblico alle informazioni (Legge 241/90) non entra nel merito del supporto linguistico ai cittadini.

Secondo le "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri" (MIUR 2006, paragrafo 6), la funzione di mediazione è compito generale e prioritario della scuola, quale istituzione preposta alla formazione culturale della totalità degli allievi nel contesto di territorio.

Dal punto di vista della normativa, le leggi sull'immigrazione (Legge n.40 del 6 marzo 1998 e n. 189 del 30 luglio 2002) fanno riferimento esplicito alla figura professionale del mediatore linguistico e culturale: *"lo Stato, le province e i Comuni nell'ambito delle proprie competenze favoriscono la realizzazione di convenzioni con associazioni per l'impiego, all'interno delle proprie strutture, di stranieri titolari di carta di soggiorno o di permesso di soggiorno di durata non inferiore a due anni, in qualità di mediatori interculturali, al fine di agevolare i rapporti tra le singole amministrazioni e gli stranieri appartenenti ai diversi gruppi etnici, nazionali, linguistici e religiosi"* (Legge n. 40/98, art.40, comma 1).

L'art. 36 della stessa legge indica, inoltre, la necessità di stabilire "i criteri e le modalità di comunicazione con le famiglie degli alunni stranieri, anche con l'ausilio di mediatori culturali qualificati" e, ove possibile, delle famiglie stesse.

[http://archivio.pubblica.istruzione.it/normativa/2006/cm24\\_06.shtml](http://archivio.pubblica.istruzione.it/normativa/2006/cm24_06.shtml)

### Box 10.2 L'interpretariato interculturale in Svizzera

In Svizzera, l'associazione svizzera per l'interpretariato e la mediazione interculturale INTERPRET si impegna per promuovere la comprensione interculturale e la professionalizzazione dell'**interpretariato interculturale**.

Gli/Le **interpreti interculturali** (<http://www.inter-pret.ch>) [Ultimo accesso 26/12/2013] sono degli esperti della traduzione orale (generalmente interpretariato consecutivo) in dialogo. Interpretano tenendo conto del background sociale, etnico, socio-culturale dei partecipanti al colloquio. Sanno quali sono i possibili malintesi e i conflitti che possono sorgere in questo contesto e sono in grado di reagire ad essi in modo adeguato.

Gli/Le interpreti interculturali possiedono conoscenze della lingua ufficiale locale e della lingua d'interpretariato, sufficienti da poter garantire una traduzione corretta e completa nelle due lingue. Inoltre, hanno generalmente vissuto un'esperienza migratoria e possiedono solide conoscenze degli ambienti di vita nel paese d'origine come anche nella società di accoglienza.

Gli/Le interpreti interculturali intervengono prevalentemente in ambito sanitario, sociale e formativo, ad es. negli ospedali, negli istituti sociali, nei consultori, nelle scuole, ecc. e assicurano la comunicazione tra migranti e professionisti, il più delle volte su mandato di istituzioni. Conoscono il sistema sanitario, sociale e formativo della Svizzera così come le strutture, i procedimenti e i concetti del paese di origine attraverso la propria esperienza. Questo sapere e la maggiore sensibilità che ne deriva riguardo alle potenziali difficoltà e i possibili malintesi compongono parte del loro profilo professionale.

Sul sito <http://www.inter-pret.ch/it/trovare-un-interprete.html> [Ultimo accesso 26/12/2013] è possibile trovare un interprete qualora una scuola o un'altra istituzione ne avesse bisogno.

### Box 10.3 L'utilizzo degli interpreti in Gran Bretagna

La legge britannica (The Race Relations Amendment Act 2000, the Human Rights Act 1998 and Equality Act 2010) stabilisce che devono essere garantiti l'accesso pubblico alle informazioni, ai servizi e al supporto linguistico. Maggiori informazioni sono consultabili dal sito:

<http://www.ts4e-health-resources.org.uk> [Ultimo accesso 26/12/2013]

Tuttavia non sempre, per vari motivi, è possibile avere a disposizione un interprete professionista, per questo motivo si può coinvolgere, ove presente, il **personale bilingue** della scuola. È possibile che il personale bilingue si senta vicino ai genitori o perché ne condivide la lingua e la cultura, o per il tempo trascorso insieme a parlare fuori dalla scuola. In questo caso, gli operatori potrebbero essere in sintonia con i genitori e sentire il bisogno di rappresentare attivamente i loro interessi, piuttosto che funzionare da intermediari neutrali. Potrebbero, dunque, sentirsi “chiamati in causa direttamente” ed essere combattuti tra un senso di lealtà nei confronti dei genitori e il dovere in qualità di professionisti.

Vi potrebbero essere, inoltre, situazioni in cui il personale bilingue della scuola è restio a fare da interprete, per esempio nei casi in cui un genitore desideri esprimere un parere o una riserva sull'operato di un determinato insegnante.

Talvolta i genitori preferiscono utilizzare come interpreti un loro **famigliare o un amico**, in questo modo la familiarità e la fiducia sono già stabilite e i genitori possono dare per scontato che l'interprete sia dalla loro parte. Per quanto riguarda le scuole, questo è un servizio gratuito. Tuttavia, parenti o amici potrebbero avere competenze linguistiche insufficienti (in una o in entrambe le lingue) per far fronte a questioni complesse come quelle relative ai bisogni educativi speciali e in particolare alla dislessia e potrebbero, quindi, non essere in grado di trasmettere i vari messaggi con precisione.

Inoltre potrebbero non essere a conoscenza della necessità di riservatezza e/o avere difficoltà a rimanere obiettivi durante i colloqui. In alcuni casi, potrebbero addirittura riportare la loro opinione piuttosto che quella dei genitori.

Non è raro che siano i **bambini/ragazzi** a essere chiamati a svolgere il ruolo di interprete. Può capitare, infatti, che i genitori chiedano ai loro figli di fare da interpreti perché la conoscenza che essi hanno della lingua di scolarizzazione è migliore della loro.

In altri casi, possono essere i componenti del personale scolastico che chiedono al bambino di fare da interprete. Tuttavia si dovrebbe evitare di utilizzare il bambino come interprete, se non in casi di emergenza. Il motivo, innanzitutto, è che i genitori potrebbero non esserne contenti, ma sentirsi in imbarazzo ed opporsi. Inoltre, come osserva Aruna Papp (2012), qualunque sia la loro età:

*“I bambini hanno spesso un interesse personale nel passaggio di informazioni tra gli operatori del servizio e i genitori. I bambini possono provare imbarazzo per quanto viene detto, possono non essere d'accordo o possono modificare le informazioni dando la loro versione della situazione.”<sup>2</sup>*

2. Papp, A. *Family: Using Children as Interpreters*, Canadian Newcomers (website)



Un insegnante, ad esempio, potrebbe trovarsi a dire qualcosa che secondo il bambino/ragazzo potrebbe offendere i propri genitori. In questo caso il bambino/ragazzo si troverebbe, quindi, nella situazione di dover decidere se tradurre con precisione e rischiare che i genitori si arrabbino o, in alternativa, modificare ciò che è stato detto, al fine di evitare conflitti.

Un altro aspetto da considerare è il fatto che, in qualità di interprete, il bambino/ragazzo viene posto in una posizione di potere rispetto ai genitori. Ciò potrebbe portare ad un cambiamento delle dinamiche di potere della famiglia e può avere un effetto negativo sui ruoli e sulle relazioni familiari. In alcune situazioni, il bambino/ragazzo potrebbe essere restio ad esprimere la propria riluttanza a svolgere tale ruolo. Potrebbe sentirsi obbligato a fare da interprete, ma potrebbe sperimentare stress e disagio perché la propria competenza nella lingua non è sufficiente a trasmettere idee e messaggi complessi.

Date le ragioni sopra esposte, è fondamentale che le scuole utilizzino servizi di interpreti professionisti almeno per gli incontri più importanti con i genitori.

Se le scuole ritengono di poter fare affidamento sul proprio personale bilingue per fare da interprete, devono garantire che gli operatori abbiano dimestichezza con tale ruolo, che abbiano una formazione da interpreti e che venga loro concesso un tempo sufficiente per preparare le riunioni.

### **Come utilizzare efficacemente un interprete**

- Assicurarsi sempre che la lingua/dialetto dell'interprete sia compatibile con quella dei genitori: i genitori e l'interprete potrebbero provenire entrambi dall' Ex-Jugoslavia, ma se uno parla il Croato e l'altro un dialetto Montenegrino, potrebbero avere difficoltà a capirsi
- Considerare, se necessario, l'etnia e il sesso dell'interprete; l'etnia può essere importante nei casi in cui l'interprete e il genitore provengano da un Paese in cui vi sono stati recenti disordini o conflitti; è possibile che il genitore di sesso femminile sia più a suo agio con un'interprete donna, dunque, è sempre meglio chiedere prima al genitore.
- Incontrare l'interprete in anticipo per spiegare come si svolgerà il colloquio e i suoi aspetti pratici; discutere (se necessario) di tutti i termini specialistici che potrebbero causare difficoltà di interpretazione.
- Essere consapevoli del fatto che il termine 'dislessia' può avere, in diversi paesi, significati differenti. Sarà pertanto indispensabile che l'interprete e i genitori ricevano una spiegazione di ciò che esattamente si intende per dislessia nel contesto in questione.

- Fornire in anticipo tutti i documenti che potrebbero risultare utili alla traduzione nel corso della riunione (lettere, piani didattici personalizzati, ecc.).
- Disporre i posti a sedere secondo una disposizione 'a triangolo' (piuttosto che avere il membro del personale e l'interprete vicini e il genitore a distanza).
- Considerare l'interprete come un 'mediatore culturale', una persona che media tra persone di culture diverse per facilitare la comprensione e la comunicazione e, a volte, per evitare o ridurre i conflitti. È possibile che, grazie all'interprete, si riescano a reperire utili informazioni sulla cultura d'origine, ma è bene tenere presente che l'interprete rappresenta solo le opinioni e le percezioni di una persona.
- Riservare agli incontri un tempo sufficiente. Ripetere le cose più volte e verificare la comprensione può essere necessario, anche se è dispendioso in termini di tempo.
- Le riunioni che prevedono un interprete sono faticose ed è pertanto consigliabile includere meno argomenti rispetto a quelli che si affronterebbero in un incontro senza interpreti.
- Chiedere all'interprete di tradurre tutto (senza cambiare nulla), anche se il genitore sembra capire.
- Verificare che l'interprete sia consapevole del fatto che non deve rispondere alle domande per conto dell'insegnante.
- Guardare il/i genitore/i e parlargli/le in seconda persona ("Cosa pensi del miglioramento di Luca?", piuttosto che "Puoi chiederle cosa pensa riguardo al miglioramento di Luca?").
- Monitorare il linguaggio non verbale del/i genitore/i
- Parlare con frasi brevi e chiare, evitando un linguaggio ambiguo, gergale, così come le espressioni idiomatiche.
- Fare attenzione nell'uso dell'umorismo. Le barzellette, spesso, non si riescono a tradurre bene e possono generare "incidenti" nella comunicazione.
- Se necessario, comunicare al/i genitore/i che dovrà/anno rallentare o fare più pause nell'eloquio per consentire all'interprete di trasmettere i loro messaggi.
- Fare frequenti riepiloghi o controlli per assicurare che tutti abbiano capito.
- Conservare sempre i resoconti scritti di tutti gli incontri in cui si è ricorsi all'interprete.



**Box 10.4****Informazioni sulla figura del mediatore culturale in Italia**

di Chiara Ghirardotti

Il mediatore interculturale svolge attività di collegamento tra le culture straniere e le strutture, i servizi e le istituzioni locali e nazionali, collaborando alla ricerca di risposte alle esigenze di integrazione degli immigrati. Le Regioni, o le province, approvano e finanziano dei Corsi di Formazione Professionale gratuiti per Cittadini stranieri, residenti in Italia e in possesso di un titolo di studio riconosciuto (Diploma di scuola media superiore o Laurea).

Al termine del corso, che prevede la frequenza obbligatoria e un tirocinio ed è comprensivo di esame finale, l'allievo ottiene un *attestato di Specializzazione valido per l'inserimento lavorativo*.

Per maggiori informazioni riguardo alla figura professionale del mediatore culturale in Piemonte:

<http://www.ssfrebaudengo.it/jupgrade/index.php/formazione/mediatore-interculturale> [Ultimo accesso 26/12/2013]

### 10.1.3 Comunicare senza un interprete

Sebbene per i colloqui importanti con i genitori sia fortemente raccomandato l'utilizzo di interpreti, possono verificarsi situazioni in cui si deve comunicare direttamente con i genitori, sebbene essi abbiano una conoscenza limitata della lingua d'istruzione. In questi casi, può risultare utile seguire questi consigli:

- Pianificare le riunioni in anticipo e pensare attentamente al lessico da utilizzare.
- Utilizzare un lessico che i genitori possono conoscere e il linguaggio del corpo per rafforzare il messaggio.
- Evitare di utilizzare espressioni gergali e ricordare sempre che molti genitori non hanno frequentato la scuola nel paese ospitante, e si trovano quindi a dover cercare di capire un sistema diverso, oltre che una lingua diversa.
- Combinare un linguaggio semplificato con un modo di parlare che esprima calore, e con un atteggiamento accogliente (i genitori apprezzeranno il fatto che l'insegnante sta chiaramente facendo del proprio meglio per comunicare il proprio messaggio).

- Se si riuscirà a far sentire i genitori a proprio agio, essi saranno più propensi ad accogliere il contenuto di ciò che si sta dicendo.
- Non dare per scontato che i genitori capiscano sempre (anche se annuiscono di continuo) e cercare di creare un ambiente accogliente, in modo che non abbiano paura di chiedere chiarimenti o richiedere che qualche concetto venga riformulato.
- Tenere presente che, in alcuni paesi, gli insegnanti sono trattati con grande rispetto e sono considerati esperti nell'istruzione dei propri figli. I genitori potrebbero dunque essere riluttanti a parlare, o a mostrare disaccordo rispetto all'opinione del docente.
- Utilizzare ausili di tipo visivo (come grafici, tabelle, foto, calendari di programmazione degli orari) per facilitare la comunicazione.
- Tenere conto del fatto che la dislessia si può riscontrare anche nei famigliari, quindi i genitori di un bambino/ragazzo con dislessia possono essere essi stessi dislessici.
- Tenere presente che la difficoltà che i genitori incontrano con la lingua aggiunta allo stress fa sì che essi possono avere una lentezza nell'elaborazione delle informazioni per cui è importante offrire ai genitori il tempo necessario per elaborare le informazioni e formulare le domande.

#### **10.1.4 Altre possibilità per migliorare la comunicazione tra i genitori e la scuola**

In rete si possono trovare siti che offrono la possibilità di tradurre singole parole e anche testi semplici in varie lingue. Lo strumento più conosciuto è Google Translate. Tale strumento può essere utile al personale scolastico per riuscire a condurre, in una fase iniziale, brevi conversazioni con i genitori. Tuttavia c'è sempre la possibilità di essere imprecisi e il rischio che le parole possano essere utilizzate nel contesto sbagliato. Naturalmente, gli strumenti elettronici non possono sostituire gli interpreti quando si tratta di incontri importanti su questioni complesse.

### Box 10.5 Altre possibilità per migliorare la comunicazione genitori-scuola

di Chiara Ghirardotti

È disponibile sul web un utilissimo e gratuito strumento per gli operatori scolastici, gli studenti e le famiglie di origine straniera.

Per favorire una buona relazione scuola-famiglia e garantire un'informazione accurata a genitori disorientati di fronte a un sistema scolastico e a un approccio alla didattica diversi da quelli del paese di provenienza, la Emmanuele Società Cooperativa Sociale Onlus ha realizzato il Progetto "*Hic non sunt leones*": una raccolta di comunicazioni scuola-famiglia, disponibile nelle lingue italiana, spagnola, portoghese, araba, inglese, cinese, francese, romena, albanese e russa.

Le comunicazioni comprendono la modulistica per l'autorizzazione alle uscite didattiche, per la consegna delle valutazioni, per le deleghe e molto altro. Viene fornita inoltre una descrizione esaustiva delle caratteristiche del sistema scolastico italiano, suddiviso per gradi di scuola.

<http://www.emmanuele-onlus.it/leones/index.html>  
[26/12/2013]

### 10.1.5 Scrivere ai genitori

È fondamentale che i genitori possano riuscire a comprendere le informazioni utili. Tuttavia, la ricerca suggerisce che spesso i genitori hanno difficoltà ad accedere alle informazioni che vengono loro fornite per scritto. Mendoza (2003) riporta uno studio di Klingbeil et al. (1995) sul livello di leggibilità svolto su 33 serie di materiali educativi per i genitori di pazienti pediatrici. Lo studio ha riscontrato che la maggior parte del materiale analizzato aveva un livello di leggibilità pari o superiore a quello di testi per la prima superiore, il che significa che era probabilmente inaccessibile ai genitori con un livello di istruzione più basso o ai genitori non di madre lingua.

Certe informazioni importanti non possono essere comprese dai genitori se includono termini tecnici utilizzati senza una chiara spiegazione. Le difficoltà vengono a sommarsi se i genitori non sono madrelingua e sono dislessici.

**Buone pratiche da seguire nelle comunicazioni scritte ai genitori**

- Utilizzare un linguaggio chiaro ed evitare espressioni gergali.
- Spiegare tutti i termini tecnici necessari.
- Utilizzare un carattere di scrittura che sia *dyslexia-friendly*: Comic Sans, Tahoma, Arial, di dimensione 12/14 punti, con interlinea 1,5.
- Giustificare solo a sinistra il testo (il bordo destro a bandiera, non giustificato, aiuta a non perdere il segno).
- Utilizzare elenchi puntati.
- Scrivere frasi e paragrafi brevi.
- Utilizzare elementi grafici per facilitare la comprensione.
- Utilizzare carta di colore pastello per evitare un eccessivo contrasto tra lo sfondo e il testo (la carta bianca riflette troppo la luce stancando la vista e rendendo la lettura più faticosa).

### 10.1.6 La procedura d'iscrizione

#### Spunti di riflessione 10.2: L'iscrizione

Prima di leggere la sezione successiva, pensa al momento dell'iscrizione dei nuovi studenti plurilingue e/o con DSA/dislessia presso la tua scuola.

- Quali sono gli obiettivi della procedura?
- Ci sono informazioni che generalmente non si forniscono, ma che potrebbero essere utili?
- Come si potrebbe migliorare la procedura d'iscrizione?

Se i genitori non padroneggiano adeguatamente la lingua utilizzata nella scuola, è fortemente consigliabile che al momento dell'iscrizione siano accompagnati da un interprete. Ciò consente alla scuola di raccogliere importanti informazioni sul nuovo studente e sulla sua famiglia. Inoltre è bene che la procedura sia strutturata in modo tale da fare riferimento ad una lista completa di punti chiave da indagare.

È importante costruire un profilo dell'alunno che fornisca informazioni sul background del bambino/ragazzo e della sua famiglia, sul periodo di tempo trascorso nel nuovo Paese, sulla loro precedente formazione (compresi i dati relativi ad altre scuole frequentate all'estero o all'interno dello stesso Paese) ed eventuali lacune nel percorso educativo, sulle lingue parlate a casa e sulla loro alfabetizzazione in queste lingue. (Si veda il Questionario - Parte A del modulo 3 a pag.30)

Il momento dell'iscrizione costituisce per i genitori un'occasione di acquisire familiarità con l'ambiente scolastico e di incontrare i membri del personale. Il momento dell'iscrizione è quello in cui è bene sottolineare ai genitori l'importanza di far sì che i propri figli mantengano e sviluppino ulteriormente la loro prima lingua; è bene informarli dell'esistenza di corsi di lingua (L1) per bambini/ragazzi all'interno della loro comunità linguistica, e indirizzarli verso corsi di lingua per adulti.

Infine, l'iscrizione rappresenta il momento migliore per discutere i metodi di comunicazione che devono essere utilizzati tra la scuola e i genitori. In questa fase è importante capire se la famiglia ha accesso ad un computer e a internet.

### Box 10.6 La procedura d'iscrizione in Italia

di Chiara Ghirardotti

Le *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri* (Indicazioni operative, area educativo-didattica) raccomandano di fissare con la famiglia un **incontro successivo all'iscrizione**, per l'approfondimento e la rilevazione dei dati relativi al bambino straniero, alla situazione familiare e alla storia personale e scolastica dell'alunno, nonché alle aspirazioni educative della famiglia.

Questo primo colloquio è ritenuto fondamentale per un sereno e proficuo ingresso dell'alunno a scuola. La *Commissione accoglienza o intercultura* della scuola si doterà di una **traccia tipo**, utile ad accertare anche alcuni livelli di competenza e abilità dell'alunno, per definire l'assegnazione alla classe. Rimane comunque fondamentale il criterio generale di inserire l'alunno secondo l'età anagrafica (art. 45 del D.P.R. 394/99). Slittamenti di un anno su classe inferiore vanno ponderati con attenzione e coinvolgendo la famiglia. L'importanza dell'accoglienza delle famiglie e degli alunni neo-arrivati viene enfatizzata anche tra le *linee di azione* raccomandate dal documento *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri* (Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale, ottobre 2007), in cui viene definita la scuola che accoglie in maniera competente: è una scuola che può contare su una conoscenza aggiornata della normativa in materia di inserimento, che dispone di materiali informativi e di modulistica plurilingui, che attiva risorse interne (ad esempio un gruppo di lavoro formato da dirigente, docenti e personale amministrativo), che definisce procedure di accoglienza condivise (ad esempio, il "*protocollo di accoglienza*").

### Box 10.7 Informazioni sul protocollo di accoglienza in Italia

di Chiara Ghirardotti

Il *Protocollo di accoglienza* è uno strumento operativo che contiene principi, criteri e indicazioni sull'accoglienza e l'inserimento degli alunni stranieri, oltre che prassi condivise all'interno delle scuole della rete provinciale in tema di inserimento.

Comprende indicazioni di tipo:

- amministrativo (iscrizione e accoglienza della famiglia)
- relazionale e comunicativo (assegnazione alla classe e prima conoscenza)
- didattico (inserimento, percorsi facilitanti)
- sociale (collaborazione con il territorio)

### 10.1.7 Consigli generali per la comunicazione con i genitori

- Utilizzare strategie di comunicazione per assicurare il passaggio delle informazioni (mandare lettere, ma anche comunicare con i genitori quando questi accompagnano o vanno a prendere i figli a scuola).
- Inviare copie delle lettere, anche quando il bambino/ragazzo è assente.
- Conservare le copie di tutte le comunicazioni.
- Affiggere le comunicazioni in bacheca e alla porta della classe.
- Utilizzare anche il sito web della scuola per trasmettere informazioni.
- Incoraggiare i genitori a trascorrere del tempo in classe (perché possano farsi un'idea dei metodi di insegnamento e dei contenuti delle lezioni).
- Offrire ai genitori dei workshop in momenti diversi della giornata (per venire incontro ai loro impegni).
- Valorizzare i successi! (Non contattare i genitori solo quando c'è un problema).

#### Spunti di riflessione 10.3: L'accoglienza dei genitori

Svolgendo attività di accoglienza, la scuola dimostra ai genitori che essi sono i benvenuti e che le diversità proprie della comunità sono considerate un valore.

- Cosa si potrebbe fare per realizzare tutto ciò nella vostra scuola?
- Cos'altro si potrebbe fare per coinvolgere maggiormente i genitori?

**Box 10.8 Buone pratiche da seguire per l'Italia**

di Chiara Ghirardotti

In Italia, la gestione dell'accoglienza è affidata alle scuole, che nella loro autonomia provvedono alla formazione del personale e all'adozione di strumenti utili per favorirla.

Le *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri* (Indicazioni operative, Il paragrafo) riconoscono i genitori quale risorsa fondamentale per il raggiungimento del successo scolastico degli alunni e suggeriscono la costituzione di commissioni di docenti, formate da un gruppo ristretto, per l'adozione di misure volte a superare le difficoltà linguistiche e per facilitare la comprensione delle scelte educative della scuola. Viene suggerita la predisposizione di un *foglio informativo*, tradotto nelle diverse lingue, che spieghi l'organizzazione della scuola e le diverse opzioni educative; riporti il calendario degli incontri scuola-famiglia ed una breve sintesi delle modalità di valutazione delle competenze.

Le *Linee guida* rilevano l'importanza del ruolo facilitatore vicendevole che le famiglie possono svolgere, l'una a supporto delle altre, pur raccomandando il ricorso, ove possibile, a mediatori culturali o ad interpreti.

Alla relazione con le famiglie straniere e all'orientamento è dedicato uno specifico paragrafo del documento *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri* (Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale, ottobre 2007), che raccomanda attenzione a tre dimensioni:

- la scelta consapevole della scuola nella quale inserire i figli, sulla base delle reali esigenze, attitudini e condizioni dei ragazzi, piuttosto che sulla base della vicinanza spaziale;
- il coinvolgimento della famiglia al momento dell'accoglienza degli alunni;
- la partecipazione attiva della famiglia alle attività della scuola.

Il documento sottolinea l'importante risorsa costituita dai mediatori linguistico-culturali.

[http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/cecf0709-e9dc-4387-a922-eb5e63c5bab5/documento\\_di\\_indirizzo.pdf](http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/cecf0709-e9dc-4387-a922-eb5e63c5bab5/documento_di_indirizzo.pdf)

### Un esempio di buona pratica

#### Un coordinatore EAL di una scuola di Manchester descrive come il personale scolastico comunica con i genitori:

“Abbiamo 3 assistenti che parlano urdu (la lingua straniera più frequente del nostro gruppo scolastico). Tali membri del personale costituiscono un collegamento cruciale con i genitori di lingua urdu, non solo nella quotidianità ma anche nelle serate per i genitori. Queste persone sono disponibili anche quando abbiamo bisogno di tradurre qualcosa. Se la scuola ha necessità di un interprete per un'occasione particolare, come un esame, si richiede un servizio a pagamento.

Ci siamo recentemente abbonati ad un servizio online chiamato EMASUK. Esso offre molte risorse tra cui traduzioni disponibili in due forme: in forma scritta e orale. I genitori possono comunicare con il personale utilizzando tale risorsa.

Nel periodo prescolare\*, promuoviamo diversi workshop volti ad aiutare i genitori a conoscere meglio i vari aspetti della vita scolastica. Questi workshop sono molto apprezzati dai genitori, compresi quelli per cui l'inglese costituisce una lingua aggiuntiva.

Un gruppo composto da madri e bambini viene ospitato nella nostra comunità ogni settimana. Esso è gestito e organizzato dalle donne della comunità locale e offre loro la possibilità di incontrare altre donne.

La nostra scuola gestisce una scuola musulmana quattro sere a settimana.

<http://www.emasuk.com/page/eal/177/school-improvement-services>  
<http://www.emas4success.org>

Sul sito si trovano diverse informazioni utili, una sezione su “lavorare con i genitori” e lettere tradotte in 15 differenti lingue.

\* Il periodo prescolare si riferisce all'educazione di bambini di età compresa tra i 3 e i 5 anni in Inghilterra

## 10.2 Bilinguismo e culture differenti

### 10.2.1 Valorizzare il bilinguismo

#### Spunti di riflessione 10.4: I vantaggi del bilinguismo

Prima di leggere la sezione successiva, pensa ai possibili vantaggi del bilinguismo ed elencali qui di seguito. Poi leggi la sezione e completa il tuo elenco.

- 1:
- 2.
- 3.
- 4.
- 5.
- 6.

La ricerca suggerisce che i soggetti bilingue abbiano una serie di vantaggi rispetto ai loro coetanei monolingue. Si ritiene che tali vantaggi includano:

- Prestazioni superiori nei vari test intellettivi, tra cui le analisi di modelli visivi astratti (Hakuta 1990).
- Maggiore consapevolezza metalinguistica (maggiore conoscenza, comprensione e consapevolezza critica del linguaggio e della comunicazione) (Jessner 1999, Marsh et al 2009).
- Trasferimento alla nuova lingua delle abilità e delle conoscenze apprese nella prima lingua; ciò dovrebbe facilitare l'apprendimento del lessico (Hakuta 1990).
- "Bilingual enhancement effect" (Loizou and Stuart, 2003), quando la nuova lingua è fonologicamente più semplice della prima.
- Maggiore creatività e flessibilità di pensiero (per il fatto di aver imparato due o più parole per ogni oggetto e idea).
- Maggiore sensibilità (alle esigenze dell'ascoltatore, dovute alla continua necessità di prendere decisioni relative a quale lingua utilizzare, in quale momento della conversazione, con quale interlocutore)

[www.bbc.co.uk/wales/schoolgate/aboutschool/content/3inwelsh.shtml](http://www.bbc.co.uk/wales/schoolgate/aboutschool/content/3inwelsh.shtml)

[Ultimo accesso 26/12/2013]

- Maggiore tolleranza verso le altre lingue e culture (a causa della maggiore esperienza culturale, determinata dall'apprendimento di 2 o più lingue).  
<http://www.bbc.co.uk/wales/schoolgate/aboutschool/content/3inwelsh.shtml> [Ultimo accesso 26/12/2013]
- Maggiore capacità di concentrarsi più rapidamente ed efficientemente sulle informazioni rilevanti, inibendo l'attenzione nei confronti delle informazioni irrilevanti (Martin-Rhee e Bielystok, 2008; Wyse et al. (a cura di) 2010).
- Capacità di apprendere una terza lingua e altre lingue aggiuntive con relativa facilità.
- Vantaggi nella ricerca di un impiego.

Per approfondire tali argomenti è possibile consultare il Modulo 1.

È quindi fondamentale sottolineare ai genitori l'importanza di continuare a parlare con il loro figlio nella propria lingua madre (o lingue madri). Lo sviluppo della competenza nella prima lingua sarà utile ai loro figli quando impareranno gli aspetti più complessi della lingua di scolarizzazione e delle altre lingue curriculari. Continuare ad utilizzare la prima lingua è molto importante per il bambino/ragazzo anche rispetto allo sviluppo e mantenimento dell'identità culturale e di un'immagine positiva di sé.

La pubblicazione "Minority Ethnic Pupils and Special Educational Needs" (2007), include un foglio informativo sul bilinguismo prodotto per le scuole dai Manchester Children's Services, contenente consigli da dare ai genitori. (Appendice A.VII)  
<http://www.mewan.net/senco/getfile.php?src=60/EMA+and+SEN+Guidance.pdf>  
[Ultimo accesso 26/12/2013]

In esso si sottolinea l'importanza del ruolo rivestito dai genitori nell'aiutare i propri figli a continuare a sviluppare la loro lingua madre. È importante che i genitori trascorrono regolarmente del tempo conversando con i figli nella propria lingua e leggendo loro dei libri. Si afferma, inoltre, che lo sviluppo della prima lingua può costituire la base per l'apprendimento di eventuali altre lingue e garantisce che il bambino/ragazzo continui a rimanere in contatto con la propria famiglia e con la propria cultura. È importante che il personale scolastico trasmetta il prima possibile questo messaggio ai genitori, altrimenti è possibile che le informazioni fornite dai genitori non siano del tutto accurate. Per esempio, i genitori potrebbero essere riluttanti nel rivelare informazioni sulla loro lingua d'uso, e potrebbero pensare che il personale scolastico sia solo interessato alle informazioni relative allo sviluppo, da parte del bambino/ragazzo, dell'italiano o delle altre lingue studiate a scuola e/o che gli insegnanti disapprovino l'utilizzo a casa della loro lingua madre.

### 10.2.2 Due tipi di bilinguismo

La scuola deve valorizzare la prima lingua/cultura di tutti gli allievi. Gli insegnanti dovrebbero essere consapevoli della differenza tra **bilinguismo additivo** e **bilinguismo sottrattivo**. (Per ulteriori approfondimenti su tale argomento, è possibile fare riferimento al Modulo 1.)

Il bilinguismo additivo si riferisce ad una situazione in cui si apprende una nuova lingua mentre la lingua madre continua a essere sviluppata e la cultura di origine valorizzata. Entrambe le lingue mantengono uno status elevato, il bambino ha l'accesso a due culture e sviluppa una buona autostima. Al contrario, il bilinguismo sottrattivo si verifica quando viene appresa una nuova lingua, ma la lingua madre viene percepita come meno importante o come un ostacolo all'apprendimento della nuova lingua. Ciò può causare non solo la perdita del senso di identità culturale con conseguenza perdita di autostima ma anche la perdita della propria lingua madre (alcuni di questi bambini/ragazzi non sono più in grado di comunicare con i loro parenti lontani) e molto probabilmente, minore successo nell'apprendimento della nuova lingua e di quelle successive.



### 10.2.3 Come può la scuola mostrare di valorizzare la cultura e la lingua madre degli allievi e dei loro genitori?

#### A scuola:

- Creando un clima positivo, che accoglie tutti i genitori sin dal primo contatto, a partire dal momento dell'iscrizione.
- Garantendo che la letteratura insegnata a scuola sia inclusiva, abbia riferimenti a diverse lingue e culture e rifletta la diversità degli alunni e dei loro ambiti di provenienza.
- Scrivendo note di benvenuto e poster nella lingua d'istruzione e nelle varie lingue rappresentate nella scuola  
[http://www.schoolslinks.co.uk/resources\\_dl.htm](http://www.schoolslinks.co.uk/resources_dl.htm)  
[Ultimo accesso 26/12/2013]
- Affiggendo una mappa che, attraverso delle frecce, consenta di osservare i paesi d'origine degli alunni o che, attraverso altri espedienti grafici ne offra una prospettiva globale
- Organizzando incontri in cui vengono raccontate storie in più lingue. Su: [www.involve-migrants-improve-school.eu/fileadmin/user\\_upload/Toolbox\\_4\\_Bridge/4.3.pdf](http://www.involve-migrants-improve-school.eu/fileadmin/user_upload/Toolbox_4_Bridge/4.3.pdf)  
[Ultimo accesso 26/12/2013] si possono trovare informazioni a riguardo.
- Organizzando circoli di lettura plurilingue per genitori e bambini/ragazzi, attività da svolgersi nella lingua delle varie famiglie e discussioni facilitate da un interprete (ciò consentirà di evidenziare il valore della lettura insieme a casa, e contribuirà anche a sviluppare relazioni positive e maggiore comprensione).

#### In classe e/o in biblioteca:

- Incoraggiando il/i genitore/i e i loro figli a portare e mostrare manufatti legati al loro patrimonio culturale e linguistico.
- Utilizzando esposizioni e immagini che riflettano la realtà multilingue e multiculturale della scuola e che valorizzino le culture e le comunità rappresentate nella scuola.
- Invitando in classe i genitori per parlare di aspetti della loro cultura (con un interprete, se necessario).
- Mettendo a disposizione giornali in diverse lingue.
- Mettendo a disposizione una vasta gamma di musiche in diverse lingue e strumenti provenienti da diversi paesi
- Mettendo a disposizione libri e dizionari in doppia lingua  
[www.mantralingua.com/uk/home.php](http://www.mantralingua.com/uk/home.php) [Ultimo accesso 26/12/2013]
- In caso di utilizzo a casa di libri bilingue, incoraggiando i genitori a leggere ai loro figli nella loro lingua madre.

## Esempi di buona pratica per valorizzare il plurilinguismo e l'intercultura

### ***“Dual Language Showcase”***

La Thornwood Public School è una scuola di Toronto, in Canada, in cui sono rappresentate più di 40 lingue madri diverse. La scuola ha sviluppato la pratica del “testo di identità” bilingue (Cummins et al 2005). I testi di identità sono affermazioni positive che gli alunni fanno su se stessi; essi possono essere in forma scritta, parlata, visiva, musicale, teatrale o in una combinazione di forme. Gli alunni di prima e seconda non erano in grado di leggere o scrivere nella loro lingua madre così hanno creato storie nella lingua di scolarizzazione, l'inglese, e ne hanno fatto le illustrazioni. Essi hanno poi coinvolto i genitori, gli studenti più grandi e gli insegnanti bilingue, che hanno contribuito a tradurre le storie nelle lingue di origine degli alunni. La scuola ha sviluppato il sito web Dual Language Showcase (<http://www.thornwoodps.ca/dual/index.htm>; Ultimo accesso 26/12/2013) in modo che gli alunni possano condividere le loro storie su internet con i parenti e con gli amici sia in Canada sia nei loro Paesi d'origine. Attualmente la scuola utilizza libri bilingue come metodo per aiutare i nuovi alunni ad integrarsi. Gli alunni vengono incoraggiati a scrivere storie in qualsiasi lingua. Spesso scelgono la lingua in cui si sentono più competenti e, in tal modo, riescono ad esplorare le loro idee e sentimenti. Gli insegnanti di lingua potrebbero coinvolgere i genitori nell'insegnamento/apprendimento della lingua straniera oggetto di studio. Ad esempio, un insegnante potrebbe invitare i genitori di lingua francese a raccontare una storia in francese e i bambini / ragazzi a scriverla nella loro lingua madre; oppure, gli alunni, il personale bilingue e i genitori potrebbero scrivere libri multilingue, presentando tutte le lingue in cui gli alunni stanno sviluppando una competenza.

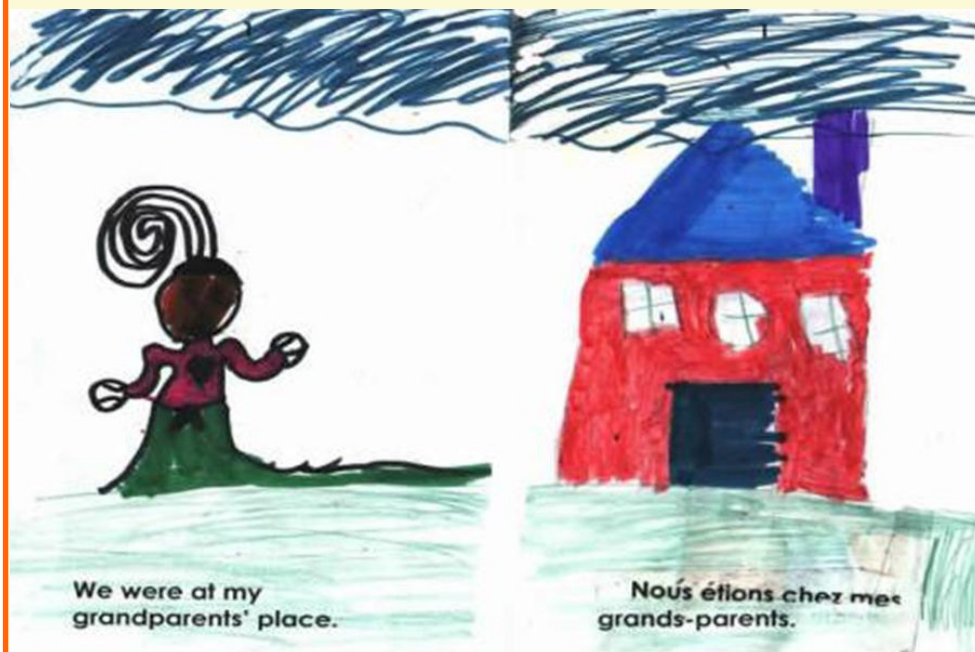
### **Racconto plurilingue di storie**

Un insegnante di un'altra scuola canadese porta i suoi alunni in biblioteca e chiede ad uno di loro di leggere una storia ad alta voce nella lingua di scolarizzazione. Chiede poi agli altri alunni di raccontare nuovamente la storia nella loro lingua madre. Un osservatore ha descritto quest'esperienza:

*“Ascolto stupefatto come, uno ad uno, gli studenti raccontino la storia in urdu, turco, vietnamita, cinese, gujerati, tamil, coreano e arabo. Gli altri studenti della classe sembrano ugualmente affascinati anche se né io né loro capiamo la maggior parte delle lingue utilizzate. È affascinante ascoltare la stessa storia ripetuta in diverse lingue con nuovi o, talvolta, con gli stessi gesti per esprimere un cambiamento in atto “. (Cummins et al 2005).*

La stessa attività può anche essere replicata leggendo la storia ad alta voce nella lingua straniera curricolare e chiedendo di raccontarla nuovamente nelle diverse lingue.

## Esempi di illustrazioni con didascalia in due lingue



<http://www.thornwoodps.ca/dual/books/french/visite/visite.htm>



<http://www.thornwoodps.ca/dual/books/bulgarian/antonio/antonio.htm>

**Box 10.9 La valorizzazione del bilinguismo nella normativa scolastica italiana**  
di Chiara Ghirardotti

Le *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri* (IV paragrafo, L'insegnamento dell'italiano e altri apprendimenti linguistici) pongono l'apprendimento e lo sviluppo della lingua italiana come seconda lingua al centro dell'azione didattica, supportata da una programmazione personalizzata mirata sui bisogni reali e sul monitoraggio dei progressi di apprendimento nella lingua italiana. Le *Linee guida* vedono il plurilinguismo in una prospettiva di globalizzazione e le lingue originarie come una importante risorsa per lo sviluppo cognitivo e affettivo. Si raccomanda dunque la loro valorizzazione in un'ottica policentrica che coinvolga sia le famiglie che le agenzie pubbliche e di privato sociale presenti sul territorio.

A questo proposito, il *Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca* ha raccolto i presupposti teorici supportati dalle recenti ricerche della linguistica e delle neuroscienze, nonché l'orientamento degli studi compiuti dalla divisione delle politiche linguistiche del consiglio d'Europa e interculturale).

<http://www.hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/lscpi>  
[Ultimo accesso 18/12/2013]

Nelle *Linee guida*, si ricorda anche che lo studente straniero, impegnato nelle prime fasi dello studio dell'italiano, deve essere introdotto con equilibrata successione all'apprendimento di altre lingue.

La *Circolare Ministeriale n. 4 del 15 gennaio 2009* prevede che le ore riservate all'insegnamento della seconda lingua comunitaria, nel rispetto dell'autonomia delle scuole, possano essere utilizzate anche per potenziare l'insegnamento della lingua italiana nei confronti degli alunni stranieri non in possesso delle necessarie conoscenze e competenze in lingua italiana.

## 10.3 Rafforzare la fiducia

### 10.3.1 L'importanza della fiducia

Affinché i bambini/ragazzi con dislessia possano riuscire bene a scuola e nella vita, è necessario che ricevano un forte sostegno da parte del loro ambiente familiare:

3.Reid, G. (2005).  
*Dyslexia: a complete  
guide for parents.* John  
Wiley & Sons. p.IX

*Sebbene la scuola abbia una grande responsabilità nel rispondere alle necessità dei bambini con dislessia, la forza emotiva necessaria per affrontare la dislessia e la motivazione per farcela può spesso provenire dalla famiglia.<sup>3</sup>*

Gli insegnanti non solo possono, ma dovrebbero sempre comunicare i successi di un bambino/ragazzo ai suoi genitori anche perchè la scuola, per uno studente con dislessia, richiede un lavoro impegnativo che comporta un notevole carico di stress. Inoltre è importante spiegare ai genitori che il loro figlio potrebbe attraversare periodi di frustrazione e di sconforto. È quindi fondamentale che la casa sia un luogo in cui i bambini/ragazzi possano sentirsi al sicuro e percepire che possono farcela. Sebbene sia importante che essi si esercitino in compiti potenzialmente difficili ciò deve essere fatto con un atteggiamento positivo, valorizzando ogni progresso. È importante chiedere ai genitori di informare gli insegnanti degli interessi e dei successi dei loro figli, in modo da poterli presentare a scuola valorizzandoli.

### 10.3.2 Attività per rafforzare la fiducia

Alcuni genitori trovano molto utile costruire un elenco dei suoi punti di forza e di debolezza. Il bambino spesso inizia elencando i propri punti deboli, ma con un piccolo incoraggiamento penserà anche ai propri punti di forza.

Un altro suggerimento per i genitori è quello di incoraggiare il proprio figlio a sviluppare un hobby e a diventare, quindi un “esperto in ...”. In questo modo egli potrà parlare di ciò che conosce ai propri compagni di classe, i quali ne rimarranno colpiti, e ciò avrà effetti positivi sull'autostima del bambino/ragazzo con dislessia e sulle dinamiche di “potere” tra lui ed i suoi coetanei. Inoltre, è importante che i genitori facciano capire ai loro figli che le difficoltà che incontrano con la letto-scrittura non sono legate nè al loro impegno, nè alla loro intelligenza, e che, quindi, non sono affatto ‘stupidi’.

Offrendo frequentemente rinforzi positivi ai propri figli, ascoltandoli attentamente e coinvolgendoli in discussioni complesse, essi si renderanno

conto che le loro opinioni sono valorizzate e acquisteranno fiducia in loro stessi.

Un altro modo per aumentare l'autostima di un bambino/ragazzo con dislessia è quello di presentargli dei modelli positivi; raccontare, ad esempio, la vita di persone che hanno vissuto notevoli difficoltà scolastiche, ma che comunque hanno avuto successo nella vita.

Anche l'attività sportiva di squadra può costituire un grande rinforzo e, nel caso di bambini/ragazzi plurilingue, essere impegnati in un'attività non legata alla lingua o alla letto-scrittura può costituire un sollievo.



## 10.4 Lettura e alternative alla lettura

### 10.4.1 Incoraggiare i genitori a leggere insieme al proprio figlio

È fondamentale sottolineare ai genitori l'importanza di continuare a leggere per i loro figli nel corso della crescita. I genitori, a volte, pensano che le attività di lettura condivise siano necessarie solo se il bambino non è in grado di leggere da solo. Alexsaht-Snider, (1994), descrive un progetto di alfabetizzazione familiare in cui la percezione, da parte delle famiglie bilingue, sull'utilità dell'attività di lettura condivisa è cambiata nel corso del tempo:

*I genitori che inizialmente ritenevano che lo scopo delle attività di lettura condivisa fosse, per i loro figli, il miglioramento nelle competenze di decodifica e nella fluency nella lettura ad alta voce, partecipando all'attività di lettura con i loro figli hanno scoperto che un ulteriore scopo di tale attività è di quello di avvicinarli alla lettura rendendola attraente.*

4. Alexsaht-Snider M. (1994) *The social process of a family literacy project with bilingual families.* p.75

L'insegnante può suggerire ai genitori di individuare dei momenti da dedicare in modo regolare alla lettura e di incoraggiare il proprio figlio a scegliere un libro a cui è interessato.

Si dovrebbero invitare i genitori a discutere con i propri figli sul contenuto dei



. È bene, inoltre, una storia e a

### Suggerimenti da condividere con i genitori

- Leggere al proprio figlio libri nella lingua madre.
- Se i genitori hanno una conoscenza limitata della L2 o della lingua straniera, possono commentare le immagini in L1, ma possono anche considerare la possibilità di utilizzare audiolibri, incoraggiando i loro figli a seguire il testo.
- Discutere la scelta del libro e del suo probabile contenuto.
- Scegliere i libri stampati con caratteri senza grazie su carta non troppo bianca (o prendere in considerazione la sovrapposizione di fogli di acetato colorati).
- Selezionare libri in cui il testo abbia un'organizzazione grafica che lo rende gestibile, e in cui sono presenti molte figure.
- Discutere sul comportamento dei personaggi.
- Rendere la lettura divertente utilizzando voci e/o interpretando i diversi personaggi. (Per i più piccini, utilizzare dei pupazzi.)
- Coinvolgere, ove possibile, i nonni/altri membri della famiglia.



### 10.4.2 Altri modi per apprezzare i libri

Può essere utile indirizzare i genitori che utilizzano Internet ad uno o più dei seguenti link:

- <http://www.audiobookradio.net> [Ultimo accesso 26/12/2013] (radio libera che trasmette storie, teatro, poesia, interviste d'autore)
- <http://www.manybooks.net> [Ultimo accesso 26/12/2013] (e-book gratuiti disponibili per il Kindle, iPad, ecc in diverse lingue)
- <http://www.free-ebooks.net> [Ultimo accesso 26/12/2013]
- <http://www.ebookdirectory.com> [Ultimo accesso 26/12/2013]
- [http://www.gutenberg.org/wiki/Main\\_Page](http://www.gutenberg.org/wiki/Main_Page) [Ultimo accesso 26/12/2013] (include e-books in portoghese, tedesco e francese)
- <http://www.getfreebooks.com> [Ultimo accesso 26/12/2013] (include Tamil, Hindi, Marathi)
- <http://www.techsupportalert.com/free-books-children> [Ultimo accesso 26/12/2013] elenca oltre 100 siti per libri on-line gratuiti per bambini
- <http://www.listening-books.org.uk> [Ultimo accesso 26/12/2013] (*Listening Books* è un'organizzazione di beneficenza che, su pagamento di una piccola quota, consente ad adulti e bambini l'accesso ad una vasta gamma di audiolibri on-line. Gli audiolibri possono essere scaricati su iPod o su un altro portatile, essere ascoltati in streaming o essere ricevuti come CD MP3 per posta).
- <http://www.seeingear.org> [Ultimo accesso 26/12/2013] (*Seeing Ear*: download gratuito di libri per i bambini con dislessia e per i loro genitori/insegnanti (residenti in UK o EU).

**Box 10.10 Audiolibri in italiano**

- **I classici ad alta voce** di Radio3 della RAI  
<http://www.radio3.rai.it/dl/radio3/programmi/articoli/ContentItem-66164979-46c5-4655-b0cd-575682b8ffd5.html>  
 [Ultimo accesso 26/12/2013]  
 Più di 100 titoli a scelta tra i grandi classici della letteratura italiana e straniera letti da grandi attori. Testi per bambini e adulti
- **Audiolibri Corsari**  
<http://audiolibricorsari.italianalmanac.org/>  
 [Ultimo accesso 26/12/2013]  
 Audiolibri Corsari è un progetto a lungo termine per la pubblicazione in rete di audiolibri in forma amatoriale, rivolto in particolare alla divulgazione di narrativa popolare e di avventura. Gli audiolibri sono offerti in forma amatoriale, il che significa che non sono letti o recitati da attori professionisti o corredati di sottofondi musicali. Sono però tutti basati su edizioni integrali, senza alcun taglio, riduzione o modifica.
- **Sito della fonoteca nazionale svizzera**  
[http://www.fonoteca.ch/green/dbSimpleSearch\\_it.htm](http://www.fonoteca.ch/green/dbSimpleSearch_it.htm)  
 [Ultimo accesso 26/12/2013]  
 La Fonoteca Nazionale è l'archivio sonoro della Svizzera. Si occupa della salvaguardia del patrimonio sonoro del nostro Paese. Fondata nel 1987 come fondazione di diritto privato, soddisfa, in stretta collaborazione con la Biblioteca Nazionale Svizzera a Berna, una parte dei compiti fissati nella legge su quest'ultima. Alcuni racconti per bambini in italiano, francese e romanzo  
[http://www.fonoteca.ch/blue/kidsCorner\\_it.htm](http://www.fonoteca.ch/blue/kidsCorner_it.htm)  
 [Ultimo accesso 26/12/2013]
- **Il Centro Internazionale del Libro Parlato** nasce a Feltre nel 1983, con lo scopo di aiutare i non vedenti ad accostarsi alla lettura ed allo studio. Rendere meno pesanti le giornate buie con l'ascolto di un buon libro e realizzare il desiderio di laurea di tanti studenti privati del dono della vista, è lo scopo principale del nostro operato. Le numerose richieste pervengono da tutto il territorio nazionale ma il servizio è esteso anche all'estero. Vi sono audiolibri scaricabili, previa iscrizione, in diverse lingue:- Francese, Inglese, Italiano, Latino, Spagnolo e Tedesco  
<http://www.libroparlato.org/it/index2.php?p=audiolibri>  
 [Ultimo accesso 26/12/2013]
- **Liber liber**: sito da cui si possono scaricare gratuitamente alcuni audiolibri  
<http://www.liberliber.it/online/opere/audiolibri/elenco-per-opere/>  
 [Ultimo accesso 26/12/2013]  
 "Libro parlato" di liber liber ha per scopo la creazione di libri che possono essere ascoltati, ad esempio in auto mentre si guida, sulla metropolitana con un lettore portatile, ecc.  
 Il progetto nasce prevedendo la collaborazione con altre iniziative simili, favorendo lo scambio di audiolibri e di competenze.

- **Fantasticamente:** sito di radio 1 della RAI in cui vi sono audiolibri e audio fiabe in italiano scaricabili  
<http://www.radio.rai.it/radio1/fantasticamente>  
[Ultimo accesso 26/12/2013]
- Radio 3 della RAI: **le favole di Esopo**  
[http://www.radio3.rai.it/dl/portaleRadio/Programmi/Page-518edcb1-3296-4cf8-a286-65330ed31089.html?section=Audio&refresh\\_ce#](http://www.radio3.rai.it/dl/portaleRadio/Programmi/Page-518edcb1-3296-4cf8-a286-65330ed31089.html?section=Audio&refresh_ce#)  
[Ultimo accesso 26/12/2013]
- <sup>1</sup> <http://www.libroaudio.it/> [Ultimo accesso 26/12/2013] I libri sonori letti e narrati da Ginzo Robiginz
- <http://tropicodellibro.it/sezione/audiolibri/audiolibri-gratis/>  
[Ultimo accesso 26/12/2013] sito che rimanda a diversi siti da cui si possono scaricare audiolibri in diverse lingue

### 10.4.3 Raccontare storie

Se un genitore non è in grado di leggere in nessuna lingua, è comunque importante che aiuti il proprio bambino a sviluppare il lessico e le competenze linguistiche, raccontando oralmente ai figli storie nella loro lingua madre. In questo modo, i bambini svilupperanno il loro lessico, le capacità di ascoltare e di parlare. Ciò dovrebbe promuovere lo sviluppo di una competenza linguistica, che si trasferirà alla seconda lingua e a quelle aggiuntive. I bambini potranno anche imparare tutta una serie di modi convenzionali di raccontare le storie, tra cui il modo in cui introdurre i personaggi, come narrare gli eventi in ordine cronologico e come costruire la suspense. Inoltre conserveranno così anche la loro lingua e cultura di origine.

### 10.4.4 Alternative alla lettura

È bene ricordare ai genitori che un apprendimento efficace non deve necessariamente essere incentrato sui libri.

Attività da svolgere con la famiglia, come cucinare o fare giardinaggio, possono essere esperienze di apprendimento preziose ed ottime attività per mantenere i contatti con la lingua d'origine. Fare fotografie o realizzare video sono altre attività in grado di stimolare profondamente il pensiero e le

discussioni nella lingua madre.

Guardare programmi TV, cartoni animati, film o documentari può essere utile per apprendere la lingua di scolarizzazione o altre lingue straniere (a seconda della lingua del programma). Inoltre alcuni programmi possono stimolare la curiosità del bambino/ragazzo e suscitare domande, favorire la riflessione, e/o indurlo ad approfondire gli argomenti navigando in internet o prendendo in prestito libri dalle biblioteche.

## 10.5 Consigli ai genitori sul supporto ai figli nei compiti a casa

È utile ricordare che i genitori di bambini plurilingue possono aver frequentato la scuola in altri paesi in cui si utilizzano metodi di insegnamento differenti, dunque, potrebbe essere necessario spiegare esplicitamente i compiti da fare a casa. Ciò vale anche per quei genitori che sono andati a scuola in Svizzera o Italia, in quanto i metodi di insegnamento sono cambiati in modo significativo.

Gli insegnanti devono tenere presente che gli studenti con dislessia faticano a copiare dalla lavagna e che quindi è preferibile fornire loro una copia scritta delle consegne per i compiti a casa.

Si potrebbero incoraggiare i genitori a stabilire contatti con altri genitori a cui poter telefonare in caso di necessità di chiarimenti sulle attività da svolgere a casa. Inoltre non si deve trascurare il fatto che i genitori degli studenti con dislessia possono essere a loro volta dislessici e che quindi potrebbero non sentirsi sicuri nel supportare i propri figli.

È fondamentale creare un ambiente in cui i genitori possano sentirsi a loro agio nel rivolgersi agli insegnanti per chiedere assistenza. Gli insegnanti possono realizzare schede informative (con immagini e grafici), per aiutare i genitori a sostenere l'apprendimento dei loro figli, e fare in modo che siano tradotte nelle loro lingue d'origine.

È importante che i genitori sappiano quanto tempo dovrebbe essere dedicato ai compiti e che siano incoraggiati a parlare con l'insegnante nel caso in cui il loro figlio impieghi un tempo significativamente più lungo (o più corto) di quello necessario. I compiti a casa possono quindi essere modificati di conseguenza.



Si possono incoraggiare i genitori a suddividere i compiti dei loro figli in parti più piccole e gestibili e a garantire che il proprio bambino faccia regolarmente delle pause.

Se possibile, è bene cercare di collegare il compito a cui il bambino sta lavorando all'apprendimento precedente, in modo che egli capisca che sta lavorando su qualcosa che già conosce.

È importante che i genitori creino un ambiente di apprendimento favorevole allo svolgimento dei compiti a casa: un posto tranquillo, senza distrazioni, spazioso e con le attrezzature necessarie a portata di mano.

Se l'esperienza dei compiti a casa diventa molto negativa e il bambino/ragazzo inizia a dare segni di insofferenza, è bene che i genitori ne parlino con l'insegnante.

## 10.6 Fonti di supporto per i genitori

Moira Thomson (2007) ricorda la confusione, il senso di colpa, la rabbia, l'ansia e la disperazione come alcune delle emozioni vissute dai genitori di bambini/ragazzi con dislessia. Queste emozioni possono diventare più forti, soprattutto nel caso di genitori appena arrivati in un nuovo paese, che cercano di far fronte ad una nuova lingua, a istituzioni e a sistemi a loro non familiari. Per riuscire a far fronte a tali sentimenti è fondamentale che i genitori abbiano la possibilità di parlare con altre persone. Le scuole hanno quindi il dovere di fornire ai genitori i contatti delle organizzazioni che possono offrire loro supporto.

È bene fornire ai genitori anche informazioni sulle associazioni locali che si occupano di dislessia, all'interno delle quali è possibile incontrare altri genitori e personale esperto sulla dislessia ed imparare strategie di supporto per i propri figli. È utile indicare loro siti web come [www.dislessiainrete.org](http://www.dislessiainrete.org) [Ultimo accesso 26/12/2013] o il sito dell'Associazione Dislessia Ticino ([www.dislessia-ticino.ch/](http://www.dislessia-ticino.ch/)) [Ultimo accesso 26/12/2013] oppure altri siti che forniscono informazioni utili sulla dislessia.

Le scuole potrebbero anche cercare di programmare incontri per i genitori degli studenti con dislessia, consentendo loro di condividere esperienze e darsi reciprocamente supporto. In alternativa, le scuole vicine potrebbero unire le loro risorse e organizzare gruppi che si incontrino mensilmente e le cui sedi, di volta in volta, ruotino tra le scuole coinvolte.

A volte i genitori possono sospettare che il bambino presenti disturbi visivi quando legge. Vorrebbero che il loro figlio potesse essere visitato, ma non sanno a chi rivolgersi. In alcuni casi, le scuole non sono in grado di fornire loro alcun consiglio. Sarebbe molto utile che gli insegnanti avessero familiarità con il processo di valutazione e sapessero, di conseguenza, dare indicazioni ai genitori. (È importante fare presente ai genitori, che non deve essere valutata solo l'acutezza visiva, ma anche la percezione visiva)

Alle famiglie appena arrivate dovrebbero essere inoltre fornite informazioni sulle organizzazioni, all'interno della loro comunità, in grado di dare supporto linguistico o culturale. Le organizzazioni potrebbero svolgere un ruolo importante nel fornire informazioni sulle scuole e nello spiegare quali siano le differenze rispetto alle scuole da cui provengono. I genitori, così, hanno anche l'opportunità di incontrare persone esperte e altri genitori che hanno usufruito dei servizi e che sono in grado di fornire supporto pratico e consigli. Inoltre consentono alle famiglie che parlano la stessa lingua e condividono la stessa cultura di incontrarsi. Ciò può aiutare le famiglie a superare il senso di isolamento e a creare reti di amici con un effetto positivo sul benessere stesso dei genitori e dei bambini.

Inoltre, se una scuola non è in grado di offrire corsi di lingua L2 per i genitori, potrebbe fornire informazioni sui corsi attivati nella zona. Se un genitore riesce a migliorare la propria conoscenza della lingua di scolarizzazione, anche i figli potranno trarne vantaggio.

#### Spunti di riflessione 10.6 Revisione del modulo

Avete raggiunto la fine di questo modulo. Ripercorrete il modulo e annotate 3 strategie che intendete mettere in pratica in una futura collaborazione con i genitori degli allievi della vostra classe.

Strategia 1:

Strategia 2:

Strategia 3:

## Bibliografia

**Alexander C, Edwards R, Temple B, Kanani U, Zhuang L, Miah M, Sam A** (2004) Access to Services with Interpreters, User Views, Joseph Rowntree Foundation: [www.jrf.org.uk/system/files/1859352294.pdf](http://www.jrf.org.uk/system/files/1859352294.pdf)  
[Ultimo accesso 11/5/2012]

**Allexsaht-Snider M.** (1994) The social process of a family literacy project with bilingual families in: in Blackledge, A. (1994). Teaching Bilingual Children. Trentham Books Limited, Westview House, 734 London Road, Oakhill, Stoke-on-Trent, Staffordshire, England ST4 5NP, United Kingdom..

**British Dyslexia Association.**

[www.bdadyslexia.org.uk/about-dyslexia/parents/reading-audio-books-and-revision-guides.html](http://www.bdadyslexia.org.uk/about-dyslexia/parents/reading-audio-books-and-revision-guides.html)  
e  
[www.bdadyslexia.org.uk/about-dyslexia/further-information/dyslexia-style-guide.html](http://www.bdadyslexia.org.uk/about-dyslexia/further-information/dyslexia-style-guide.html)  
[Ultimo accesso 2/11/2013]

**Clarke, P.** (2009) Supporting Children Learning English as a Second Language in the Early Years (birth to six years). Discussion Paper, Victorian Curriculum and Assessment Authority 2009.  
[www.vcaa.vic.edu.au/Documents/earlyyears/supporting\\_children\\_learning\\_esl.pdf](http://www.vcaa.vic.edu.au/Documents/earlyyears/supporting_children_learning_esl.pdf)  
[Ultimo accesso 2/11/2013]

**Cummins, J., Bismilla, V., Chow, P., Cohen, S., Giampapa, F., Leoni, L., Sandhu, P., Sastri, P.** (2005) Affirming identity in multilingual classrooms. Educational Leadership: The Whole Child, 63(1), 38-43.  
[www.plattform-migration.at/uploads/media/Cummins\\_2005\\_Affirming\\_Identity\\_in\\_Multilingual.pdf](http://www.plattform-migration.at/uploads/media/Cummins_2005_Affirming_Identity_in_Multilingual.pdf)  
[Ultimo accesso 2/11/2013]

**Hakuta, K.** (1990) Bilingualism and Bilingual Education: A research perspective. NCBE Focus: Occasional Papers in Education, Number 1. Washington, DC: National Clearinghouse for Bilingual Education.  
<http://www.ncela.gwu.edu/files/rcd/BE017493/Hakuta.pdf>  
[Ultimo accesso 2/11/2013]

**Jessner, U** (1999) Metalinguistic awareness in multilingual speakers: cognitive aspects of third language learning. Language Awareness 8, 3 & 4, 201-209 In Marsh, D, Baetens Beardsmore, H, de Bot, K, Mehisto, P, Wolff, D (2009) Study on the Contribution of Multilingualism to Creativity Available online at:  
[http://eacea.ec.europa.eu/llp/studies/documents/study\\_on\\_the\\_contribution\\_of\\_multilingualism\\_to\\_creativity/compendium\\_part\\_1\\_en.pdf](http://eacea.ec.europa.eu/llp/studies/documents/study_on_the_contribution_of_multilingualism_to_creativity/compendium_part_1_en.pdf)  
[Ultimo accesso 2/11/2013]

**Klingbeil, C., Speece, M. W., & Schubiner, H.** (1995). Readability of Pediatric Patient Education Materials Current Perspectives on an Old Problem. *Clinical pediatrics*, 34(2), 96-102.

**Loizou, M. & Stuart, M.** (2003) Phonological awareness in monolingual and bilingual English and Greek five-year-olds. *Journal of Research in Reading*, 26(1), 3-18. Abstract:  
<http://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1111/1467-9817.261002/abstract>  
 [Ultimo accesso 2/11/2013]

**Marsh, D., Baetens Beardsmore, H., de Bot, K., Mehisto, P., & Wolff, D. (eds)** (2009) Study on the contribution of multilingualism to creativity. European Commission, EACEA/2007/3995/2.  
[http://eacea.ec.europa.eu/llp/studies/documents/study\\_on\\_the\\_contribution\\_of\\_multilingualism\\_to\\_creativity/compendium\\_part\\_1\\_en.pdf](http://eacea.ec.europa.eu/llp/studies/documents/study_on_the_contribution_of_multilingualism_to_creativity/compendium_part_1_en.pdf)  
 [Ultimo accesso 2/11/2013]

**Martin-Rhee, M. M. & Bialystok, E.** (2008) The development of two types of inhibitory control in monolingual and bilingual children. *Bilingualism: Language and Cognition*, 11(1), 81-93

**Mendoza, J.** (2003) Communicating with Parents. ERIC DIGEST, Clearinghouse on Elementary and Early Childhood Education, EDO-PS-03-16, University of Illinois.  
<http://ecap.crc.illinois.edu/eecearchive/digests/2003/mendoza03.pdf>  
 [Ultimo accesso 2/11/2013]

**Papp, A.** Family: Using Children as Interpreters, Canadian Newcomers (website)  
<http://www.cnmag.ca/issue-35/486-family-using-children-as-interpreters-n00>  
 [Ultimo accesso 2/11/2013]

**Reid, G.** (2004) *Dyslexia: A Complete Guide for Parents*. Chichester: John Wiley & Sons

**Thomson, M.** (2007) *Supporting Dyslexic Pupils in the Secondary Curriculum, Supporting and Working with Parents of Dyslexic Pupils at Secondary School*, Dyslexia Scotland, East Kilbride: M & A Thomson Litho Ltd. [http://www.dsse.org.uk/resources/1\\_5SupportingParentsP.pdf](http://www.dsse.org.uk/resources/1_5SupportingParentsP.pdf) [Ultimo accesso 2/11/2013]

**Wyse, D., Andrews, R., & Hoffman, J.** (2010). *The Routledge International Handbook of English, Language and Literacy Teaching*. Routledge, Taylor & Francis Group. 7625 Empire Drive, Florence, KY 41042.

**Siti web e letture di approfondimento**

**Department for Education and Skills (2001) Special Educational Needs Code of Practice, DfES/581/2001**

<http://webarchive.nationalarchives.gov.uk/20130401151715/>

<https://www.education.gov.uk/publications/eOrderingDownload/DfES%200581%20200mig2228.pdf>

[Ultimo accesso 2/11/2013]

<http://www.retetantetinte.it/joomla/> [ultima visita il 19/12/2013]

Rete di Istituti di primo e secondo grado della Provincia di Verona. Scopo della rete è garantire il pieno successo scolastico degli alunni italiani e stranieri nelle classi multiculturali e di favorire la crescita nelle scuole dell'educazione all'interculturalità, alla pace e ai diritti umani.

**Lee, P.** (1996) Cognitive development in bilingual children: A case for bilingual instruction in early childhood education. *The Bilingual Research Journal* Summer/Fall 1996, 20(3&4), 499-522.

<http://citeseerx.ist.psu.edu/viewdoc/download?doi=10.1.1.112.9315&rep=rep1&type=pdf>

[Ultimo accesso 3/11/2013]

**Manchester City Council** (2007) *Minority Ethnic Pupils and Special Educational Needs: Guidance and self-evaluation for schools on identification, assessment and strategies for minority ethnic pupils who may also have a special educational need*. Manchester City Council Children's Services.

<http://www.mewan.net/senco/getfile.php?src=60/EMA+and+SEN+Guidance.pdf>

[Ultimo accesso 2/11/2013]

**Training and Support for Services and Exiles (TS4SE), Improving Access to Healthcare for Migrants: A Digital Learning Toolkit.** Available online from

<http://ts4se.org.uk/migrants-healthcare.html> [Ultimo accesso 3/11/2013]

Note



Lined area for taking notes, consisting of multiple horizontal blue lines.





**Note**

Lined area for taking notes, consisting of multiple horizontal blue lines.



## Modulo 10

# L'INTERAZIONE CON I GENITORI: UNA RISORSA

### Autore:

**Jill Fernando:** Formatrice con esperienza nella formazione degli insegnanti e nella didattica dell'inglese come lingua straniera (TEFL). Coordinatrice di progetti presso la British Dyslexia Association.  
*e-mail:* JillF@bdadyslexia.org.uk

### Autori della versione italiana<sup>1</sup>:

**Claudia Cappa:** Ricercatrice CNR, responsabile modulo di ricerca "Metodologie e tecnologie didattiche per i Disturbi specifici dell'apprendimento." Docente a contratto presso l'Università di Torino.  
*e-mail:* claudia.cappa@cnr.it

**Sara Giulivi:** Ricercatrice in ambito linguistico presso il Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI di Locarno. Docente di lingua italiana presso il Franklin College di Lugano  
*e-mail:* sara.giulivi@supsi.ch

**Gè Stoks:** Docente e ricercatore per le lingue seconde (inglese e tedesco) presso il DFA (SUPSI, Locarno). Membro della redazione della rivista svizzera Babylonia.  
*e-mail:* ge.stoks@supsi.ch

<sup>1</sup>Authors are in alphabetical order. All authors have contributed equally to the write up of the present module.

